

Camminare nella luce del Signore

La vita dipende dalla luce

Per la maggior parte della gente, l'idea di luce è associata a quella del sole, oppure all'elettricità. D'estate le ore di luce sono molto lunghe: se andiamo sempre più a nord rispetto alla nostra latitudine, ci accorgiamo che sono ancora più lunghe. D'estate, intorno al circolo polare artico, è praticamente sempre chiaro, anche a mezzanotte. Lo chiamano, difatti, „il sole di mezzanotte“. D'altro canto, in quelle zone, d'inverno, è praticamente sempre notte, anche a mezzogiorno e la gente deve sempre tenere accese le luci elettriche.

Noi abbiamo bisogno della luce, e senza di essa nulla crescerebbe. La vita dipende dalla luce, così pure la nostra salute ed il nostro benessere.

La Bibbia, però, parla di una luce ancora più importante di questa. Quando Dio, alla creazione, impartisce il Suo primo comando, „*Dio disse: «Sia luce!» e luce fu. Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre*“ (Ge. 1:3). Con „luce“, però, qui il testo non si riferisce alla luce del sole, perché il sole ancora non era stato creato. Si tratta della Luce con la L maiuscola, quella che proviene dalla presenza del Creatore, la fonte della vita. E' la luce di ciò che è bello, buono, positivo, sano, costruttivo, armonioso, morale... la luce di ciò che è in linea con la volontà di Dio, „*la buona, gradita e perfetta volontà*“ di Dio. Luce è ciò che è in linea con il carattere di Dio, quello che Egli ha rivelato nelle Scritture, cioè, con la Sua giustizia, santità ed amore. E' ciò che scrive l'apostolo Giovanni: „*Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunziamo: Dio è luce, e in lui non ci sono tenebre*“ (1 Gv. 1:5).

Dio ha creato l'essere umano, come dice la Scrittura, per „camminare nella luce del Signore“. Per le prime creature umane, era la cosa più naturale di questo mondo camminare in questa luce – conoscere Dio, parlargli, condividere con Lui la loro vita... Dopo tutto, la vita proveniva da Lui. Erano, per così dire, *rivestiti* della Sua Luce.

Il testo biblico

Al termine del testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione, tratto dal libro del profeta Isaia, al capitolo 2, troviamo proprio l'esortazione, rivolta al popolo di Dio, di „camminare nella luce del Signore“. Vedremo, così, oggi, quando e perché gli era stata rivolta questa esortazione, e quali siano le conseguenze positive di „camminare alla luce del Signore“. Leggiamo, allora, questo testo: Isaia 2 dal versetto 1 al 5.

*„¹Parola che Isaia, figlio di Amots, ebbe in visione, riguardo a Giuda e a Gerusalemme. ²Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa del SIGNORE si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno a esso. ³Molti popoli vi accorreranno, e diranno: «Venite, saliamo al monte del SIGNORE, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri». Da Sion, infatti, uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola del SIGNORE. ⁴Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro fra molti popoli; ed essi trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro, e le loro lance, in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra. ⁵Casa di Giacobbe, venite, e **camminiamo alla luce del SIGNORE!**“ (Is. 2:1-5).*

Un'esortazione superflua? No.

Non vi sembra superflua questa esortazione, fatta al popolo di Dio, di „camminare alla luce del Signore“? Non è forse la specifica vocazione del popolo di Dio, anticamente

Israele, ed oggi la chiesa cristiana, di esemplificare, di testimoniare al mondo intero che cosa significa vivere in comunione con Dio e quanto desiderabili ne siano i risultati?

Sì, il popolo di Dio deve essere „luce nel Signore“. L'apostolo Paolo scrive: „...*perché in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce - poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità*“ (Ef. 5:8,9). Il popolo di Dio deve riflettere la luce di Dio sul mondo. Gesù, infatti, dopo aver detto ai Suoi discepoli che loro sono „luce del mondo“, li incoraggia con queste parole: „*Così **risplenda la vostra luce** davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli*“ (Mt. 5:16).

No, quest'esortazione non è superflua perché non sempre il popolo di Dio vive all'altezza di questa vocazione, anzi, talvolta il popolo di Dio si lascia vincere dalle tenebre e spegne la propria luce per vivere esattamente come gli altri: al buio! Non è tragico tutto questo?

E' esattamente la situazione che vive il profeta Isaia quando egli stesso diventa il portavoce di Dio per denunciare questa degenerazione, questa „caduta di tono e di stile“ del popolo di Dio, questa sua caduta nel peccato.

Nella sua primissima profezia (Is. 1) Iddio parla del suo popolo come di figli curati teneramente e che pure „*si sono ribellati a me*“, come di gente che „*non ha conoscenza*“ e discernimento, „*razza di malvagi, figli corrotti*“ che hanno „*disprezzato il santo di Israele*“ e gli hanno voltato le spalle, un popolo che „*non ha più nulla di sano*“ e che subisce la devastazione „*barbarica*“ di popoli con i quali pure aveva flirtato. E' un popolo che si è conformato agli usi e costumi dei pagani e che è pieno di „*pratiche divinatorie*“ e „*arti occulte*“, un popolo che ha „*fatto alleanza con i figli degli stranieri*“, un paese „*pieno di idoli*“. E' un popolo che formalmente continua pure a rendere culto a Dio nel suo tempio, ma Dio non sa che farsene di un tale culto, di queste feste pseudo-religiose, e dice: „*Lavatevi, purificatevi, togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni; smettete di fare il male; imparate a fare il bene; cercate la giustizia, rialzate l'oppresso, fate giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova! Poi venite, e discutiamo*», dice il **SIGNORE...**“ (Is. 1:16-18).

Non si può cadere più in basso per un popolo che doveva tenere alta la luce della conoscenza dell'Iddio vero e vivente per illuminare il mondo e che si compiace ora delle tenebre. Meno male che è rimasto „*un piccolo residuo*“ fedele, altrimenti sarebbero veramente come Sodoma e Gomorra! Che cosa può fare, però, per quanto importante, questo piccolo residuo fedele? E' troppo debole. Non riuscirà a cambiare la situazione!

La fedeltà di Dio non verrà meno

La situazione pare senza speranza. E' un unico e solo disastro civile, religioso, morale, spirituale: un fallimento totale! Eppure, sorprendentemente, il capitolo 2 di Isaia, oggi alla nostra attenzione, inizia con un'immagine gloriosa! Non tutto è perduto! I tempi cambieranno! Un giorno sarà davvero come deve essere!

Perché Isaia, nonostante la tristezza della realtà che sta vivendo, sembra così pieno di speranza, annunciando cose così entusiasmanti come quelle del nostro testo? Forse perché si consola con vane speranze? Forse perché crede crede che il piccolo residuo fedele rimasto riuscirà alla fine a prevalere? No, c'è speranza, anzi, la certezza che le cose cambieranno perché Dio è fedele alle Sue promesse ed Egli le manterrà nonostante il peccato, le ripetute cadute e la debolezza oggettiva del Suo popolo. Come dirà l'apostolo Paolo ai cristiani di Roma: „*Che vuol dire infatti se alcuni sono stati increduli? La loro incredulità annullerà la fedeltà di Dio? No di certo! Anzi, sia Dio riconosciuto veritiero e ogni uomo bugiardo*“ (Ro. 3:3,4).

Sì, Iddio porterà a compimento la Sua opera, nonostante tutto! Se dipendesse da noi, se dipendesse dall'uomo, davvero non vi sarebbe speranza. Dipende però da Dio. Egli

porterà a certo e completo compimento i Suoi propositi!

„Negli ultimi giorni”, dice Isaia, „il monte della casa del Signore” diventerà „la montagna più alta del mondo”. La Sua opera in questo mondo, simboleggiato dal Tempio di Gerusalemme, tutto ciò che la Chiesa cristiana incarna e rappresenta, sarà come un magnete che attirerà a Dio tutti i popoli del mondo. Essi affluiranno a Dio come i pellegrini affluiscono ad un santuario da ogni direzione. Verranno con il desiderio di conoscere e recepire la sapienza di Dio, la Sua legge. Desidereranno camminare sulle vie dell'etica di Yahweh. Qui Yahweh, Dio, è rappresentato come un giudice di pace presso il cui ufficio vengono i popoli per risolvere i loro conflitti, le dispute internazionali. Ci sarà la volontà di risolvere queste dispute e di accogliere ciò che questo Giudice di pace prescriverà loro. Saranno tutti decisi a ripudiare e bandire per sempre la guerra come mezzo per risolvere le dispute internazionali e locali. Il risultato sarà che il concetto stesso di guerra diventerà obsoleto ed irrilevante, e i popoli fonderanno, ricicleranno, il metallo stesso delle loro armi per trasformarle in utensili di lavoro, aratri e falci. Non troveranno nemmeno più interessanti i racconti di avventure militari!

Pii, ma irrealizzabili desideri? Sogni? Utopie? No: questo è ciò che si propone di fare Dio in questo mondo, e questo sarà realizzato senza alcun dubbio, perché Dio è fedele alle Sue promesse e realizza sempre, a suo tempo, quello che si propone. Compito del popolo di Dio oggi è quello di testimoniare su piccola scala, dimostrare, quello che un giorno sarà realizzato, per grazia di Dio. Il popolo di Dio deve oggi „camminare alla luce del Signore”.

La Via

Il nostro testo mette in rilievo qui diversi aspetti di ciò che significhi „camminare alla luce del Signore”. „Camminare” è un verbo d'azione, di movimento. Indica che la via di Dio non è „qualcosa di teorico” come talvolta si intende „la religione”. C'è una via, un sentiero. La fede cristiana, anticamente, era chiamata „la via” (At. 24:14), e una via è fatta per camminarci, non per contemplarla da lontano!

Può essere ardua e difficile, come certamente ardua e difficile è la via cristiana. Gesù disse: „Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano” (Mt. 17:14), ma questa non è una scusa buona per non incamminarci su di essa, perché essa ora, ci è stata chiaramente indicata. Un tempo, „Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la propria via” (At. 14:16), ma ora, invece l'Evangelo ci annuncia Gesù Cristo che disse: „Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Gv. 14:6).

Al termine di questa via c'è una destinazione finale, un punto di arrivo. Non basta sapere che questa via e questa destinazione esistono! Per questa via bisogna incamminarsi, altrimenti non ci gioverà a nulla. Non esiste alcun „elicottero” per portarci lassù in breve tempo e senza fatica...

Non dobbiamo nemmeno avere paura della via del Signore. Essa è bene illuminata e chiaramente tracciata. Su di essa hanno già camminato generazioni di credenti. Molti hanno già fatto da battistrada e ci hanno lasciato le memorie, le testimonianze del loro viaggio. Essi sono „una grande schiera di testimoni”, e quindi, come dice la Scrittura, „...corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta”. In che modo? „...fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio. Considerate perciò colui che ha sopportato una simile ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate perdendovi d'animo” (Eb. 12:2,3).

Che cosa vuol dire “camminare nella luce”

Quanto ci dice il nostro testo di Isaia non esaurisce certo l'argomento, perché, in fondo,

la via di Dio alla cui luce dobbiamo camminare, non è che la volontà di Dio rivelata in tutta la Bibbia, che ne costituisce l'esemplificazione. Che cosa, però, Iddio, in questo testo, ritiene di particolare importanza? L'immagine rappresenta realtà future, ma non dobbiamo dimenticare che, nella prospettiva biblica, il futuro lo si anticipa su scala ridotta. Il futuro è un raccolto di cui il popolo di Dio oggi, „ne raccoglie le primizie“, incominciandolo a vivere oggi, nonostante tutte le contraddizioni del presente, annunciandolo non solo a parole, ma cercando di realizzarlo.

Potremmo così dire che qui abbiamo tre aspetti importanti di questo futuro: la scuola di Dio, l'arbitrato di Dio e la palestra di Dio.

1. La scuola di Dio. Il monte su cui sorgeva il tempi di Gerusalemme non è molto alto: in fondo è solo una collina! Eppure „*si ergerà sulle vette dei monti*“. „*Tutte le nazioni affluiranno ad esso*“ e là il Signore insegnerà loro le Sue vie.

Gesù trascorreva gran parte del Suo tempo ad insegnare al popolo quel che riguarda Dio, quel che riguarda l'essere umano e la via della salvezza, quel che riguarda il modo di pensare e lo stile di vita del regno di Dio. Il mandato fondamentale che Gesù rivolge ai cristiani è: „*Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli (...) insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato*“ (Mt. 28:19,20). La profezia di Isaia comincia a realizzarsi a Pentecoste, quando uomini e donne d'ogni nazione affluiscono per ascoltare l'insegnamento degli apostoli. Questa profezia si sta realizzando, perché a Cristo giungono gente d'ogni popolo e cultura. Essi vengono volentieri per imparare le vie di Dio e, mettendo in pratica questo insegnamento, apprezzano quanto sia salutare.

L'insegnamento delle vie di Dio rimane oggi uno dei compiti fondamentali della chiesa cristiana. Lo studio biblico personale e comunitario (per ogni classe di età) rimane una delle attività principali della chiesa locale. Lo valorizziamo? Lo frequentiamo? Studiamo con diligenza? E soprattutto, impariamo per poi ritrasmettere ad altri questo insegnamento?

E' vero che gli ultimi tempi saranno difficili, perché, come dice la Scrittura: „*Verrà il tempo, infatti, in cui non sopporteranno la sana dottrina ma, per prurito di udire, si accumuleranno maestri secondo le loro proprie voglie*“ (2 Ti. 4:3). Si stancheranno ben presto, però, di falsi maestri, perché ne saranno delusi. Un giorno i popoli torneranno al Signore e diranno: „*Venite, saliamo al monte dell'Eterno, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo nei suoi sentieri*«. *Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola dell'Eterno*“ (Is. 2:3). E' Parola di Dio!

2. L'arbitrato di Dio. La profezia di Isaia dice poi: „*Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro fra molti popoli*“ (Is. 2:4a). Quante dispute e conflitti vi sono in questo mondo, a livello interpersonale, sociale, nazionale ed internazionale!

Quanto è importante l'opera del mediatore, del „giudice di pace“. Anticamente era prefigurata dal re di Israele, che dava udienza al popolo per giudicare in caso di conflitti. Vi ricordate di Salomone a cui un giorno era stato presentato il caso di due donne che si contendevano la maternità di un bambino? Quest'opera di mediazione sarà poi realizzata dal Signore e Salvatore Gesù Cristo, il quale „risolve“ il conflitto fra Dio e uomo. Una profezia di Isaia dice: „*si è stupito che nessuno intervenisse; allora il suo braccio gli è venuto in aiuto, la sua giustizia lo ha sorretto*“ (Is. 59:16). Sì, chi potrà intervenire per riconciliare Dio e uomo? Il Signore Gesù Cristo. Di Lui la Scrittura dice: „*C'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo*“ (1 Ti. 2:5). Gesù è chiamato: „*Il mediatore del nuovo patto*“ (Eb. 12:24).

Vi sono oggi diversi gruppi cristiani ed anche chiese che si offrono come mediatori neutrali in casi di conflitto locale ed internazionale. Benché non possano essere dovunque, quel che fanno lo fanno con notevole successo. Certo, esistono organismi di mediazione non religiosi che pure fanno un buon lavoro. In qualche modo, però, questo compito di mediazione sembra essere la vocazione che Iddio rivolge al Suo popolo e che

Dio stesso un giorno svolgerà affinché vi sia pace. In questo campo è molto importante la vocazione che Iddio rivolge ai responsabili della comunità cristiana locale, affinché intervengano per mediare e pacificare persone in lite, attraverso la consulenza pastorale. E' vero che ci sono professioni che svolgono questo compito, ma come cristiani, non dovremmo delegare ad altri ciò che Dio ci ha affidato. Gesù disse: „*Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio*” (Mt. 5:9). Questo è il compito che Gesù affida ai Suoi, proprio Lui che disse: „*Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti*” (Gv. 14:27), come pure: „*affinché anche voi facciate come vi ho fatto io*” (Mt. 13:15).

3. La palestra di Dio. L'ultimo esempio citato di che cosa voglia dire „*Camminare alla luce del Signore*” è legato alle magnifiche parole della profezia che dicono: „*Essi trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro, e le loro lance, in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra*” (Is. 2:4). Quanto ci sarebbe oggi bisogno trasformare le armi in utensili da lavoro e disimparare completamente che cosa voglia dire fare la guerra! Sembra persino impossibile che questo possa mai avverarsi. Lo stesso 21mo secolo è stato inaugurato dai leader mondiali come il secolo della „guerra continua”. Inteso, è vero, è „contro il terrorismo”, ma Gesù aveva chiaramente detto a Pietro ed a noi: „*Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada*” (Mt. 26:52). Non si potrà, infatti, risolvere la violenza con altra violenza. E' un circolo vizioso senza fine, una spirale che aumenta sempre più di grandezza. E allora? Allora bisogna imparare che cosa vuol dire vivere in pace, bisogna imparare quella che è stata chiamata la “gestione non violenta dei conflitti”. Molti anni fa, l'Unione Sovietica aveva regatato alle Nazioni Unite un monumento che rappresenta proprio la trasformazione di spade in aratri e che si trova ancora oggi a New York di fronte al palazzo dell'ONU. Belle intenzioni, ma sia il donatore che i membri dell'ONU sembra che non abbiano imparato molto al riguardo...

Servono a ben poco manifestazioni e bandiere per la pace: serve una „palestra” dove si impara a risolvere i conflitti in modo non violento. Se i conflitti ci saranno sempre, allora dobbiamo imparare a gestirli in modo costruttivo, e non distruttivo! Sono organizzati qui e là (anche da università) autentici corsi per imparare la gestione non violenta dei conflitti. In Toscana è sorto recentemente un Centro interuniversitario di ricerca per la pace, l'analisi e la mediazione dei conflitti. Esso è stato definito come la risposta della cultura alla paura e al terrore. Questo è ciò che affermano: „*CONFLITTI aperti e dimenticati, conflitti mediatizzati, terrorismo e guerre camuffate da operazioni di pace sono il volto brutale del mondo in cui viviamo, un mondo in cui diventa necessario imparare a parlare la lingua della pace. Rinnovare il linguaggio politico arricchendolo di mediazione e dialogo, farsi portatori di una tensione – non solo etica, non solo ideologica – verso il pacifismo. Capire la guerra studiandola dalla parte delle vittime, monitorare, osservare e studiare per capire il germe della violenza dominante. Nasce per questo il CIRPAC, centro interuniversitario di ricerca per la pace, l'analisi e la mediazione dei conflitti*”.

Sarebbe il caso che questi corsi fossero ancora meglio organizzati dalle chiese cristiane. Sarebbe nella loro specifica vocazione il farlo ed il praticarli. La profezia dice: „*Non impareranno più la guerra*”, perché saranno impegnati ad imparare a stare in pace, ...e non è assolutamente scontato che noi lo si sappia fare, anzi! Un giorno sarà completamente così: è ciò che annuncia Iddio attraverso la bocca del profeta Isaia.

Conclusione

“Venite e camminiamo alla luce del Signore” è l'esortazione che al popolo di Dio rivolge il profeta Isaia. Si tratta della Luce con la L maiuscola, quella che proviene dalla presenza del Creatore, la fonte della vita. E' la luce di ciò che è bello, buono, positivo, sano, costruttivo, armonioso, morale... la luce di ciò che è in linea con la volontà di Dio, „*la buona, gradita e perfetta volontà*” di Dio. Luce è ciò che è in linea con il carattere di Dio,

quello che Egli ha rivelato nelle Scritture, cioè, con la Sua giustizia, santità ed amore. E' ciò che scrive l'apostolo Giovanni: „Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunziamo: Dio è luce, e in lui non ci sono tenebre” (1 Gv. 1:5). Un giorno la luce del Signore brillerà ormai incontrastata su tutta la realtà. E' la Sua promessa. Tocca a noi oggi essere testimoni di ciò che un giorno sarà completamente realizzato.

Copyright di Paolo Castellina, 15/07/05. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione „La Nuova Riveduta” della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 17 luglio 2005

Ottava domenica dopo la Trinità, culti a: Castasegna, ore 9:00; Stampa (S. Giorgio) ore 10:30; Casaccia, ore 20.00.

1. Introduzione

„¹Anima mia, benedici il SIGNORE! SIGNORE, mio Dio, tu sei veramente grande; sei vestito di splendore e di maestà. ²**Egli si avvolge di luce come d'una veste**; stende i cieli come una tenda; ³egli costruisce le sue alte stanze sulle acque; fa delle nuvole il suo carro, avanza sulle ali del vento; ⁴fa dei venti i suoi messaggeri, delle fiamme di fuoco i suoi ministri. ⁵Egli ha fondato la terra sulle sue basi: essa non vacillerà mai. ⁶Tu l'avevi coperta dell'oceano come d'una veste, le acque si erano fermate sui monti. ⁷Alla tua minaccia esse si ritirarono, al fragore del tuo tuono fuggirono spaventate, ⁸scavalcarono i monti, discesero per le vallate fino al luogo che tu avevi fissato per loro. ⁹Tu hai posto alle acque un limite che non oltrepasseranno; esse non torneranno a coprire la terra” (Salmo 103:8,10-13).

Pregghiera

Inno n. 268 [La luce del Tuo volto].

2. Prima lettura

„⁸...perché in passato eravate tenebre, ma **ora siete luce nel Signore**. Comportatevi come figli di luce ⁹poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità - ¹⁰esaminando che cosa sia gradito al Signore. ¹¹Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele; ¹²perché è vergognoso perfino il parlare delle cose che costoro fanno di nascosto. ¹³Ma tutte le cose, quando sono denunciate dalla luce, diventano manifeste; ¹⁴poiché tutto ciò che è manifesto, è luce. Per questo è detto: «Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce» (Ef. 5:8-14).

Silenzio

Inno n. 260 [Nella notte del cuor mio].

3. Seconda lettura

„³«Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini. ¹⁴Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, ¹⁵e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. ¹⁶Così **risplenda la vostra luce** davanti agli

uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Mt. 5:13-16).

Pregiera

Inno n. 204 [Lampada al nostro piede].

4. Predicazione

Gloria futura di Gerusalemme. „¹Parola che Isaia, figlio di Amots, ebbe in visione, riguardo a Giuda e a Gerusalemme. ²Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa del Signore si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno a esso. ³Molti popoli vi accorreranno, e diranno: «Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri». Da Sion, infatti, uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola del Signore. ⁴Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro fra molti popoli; ed essi trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro, e le loro lance, in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra. ⁵Casa di Giacobbe, venite, e **camminiamo alla luce del Signore!**" (Is. 2:1-5).

Pregiera

Inno n. 259 [Dolce pace]
